

ARGENTINA

Scambio di lettere sui “Criteri di base per l’attuazione del cap. 8 dell’Amoris Laetitia” Tra i vescovi della Provincia Pastorale di BS.AS e il papa Francesco.

Nei primi giorni di settembre i vescovi della provincia di Buenos Aires hanno inviato ai loro sacerdoti una lettera sui “criteri per l’attuazione dell’Amoris Laetitia riguardo alla comunione dei divorziati” Una copia è stata inviata al Papa, la cui risposta trovate allegata in questo documento.

Lettera dei vescovi della provincia di Buenos Aires

Stimati sacerdoti,

abbiamo ricevuto con gioia l’esortazione Amoris Laetitia, che ci invita innanzitutto a far crescere l’amore degli sposi e a motivare i giovani affinché optino per il matrimonio e la famiglia. Questi sono i grandi temi che non dobbiamo mai tralasciare e occultare per altri problemi. Francesco ha aperto varie porte nella pastorale familiare e siamo chiamati ad approfittare di questo tempo della misericordia per assumerli come chiesa.

Ora ci soffermeremo solo sul **capitolo VIII**, dato che fa riferimento agli “orientamenti del vescovo”(N° 300) allo scopo di far discernimento sul possibile accesso ai sacramenti di alcuni “**divorziati in nuova unione**”

Pensiamo sia conveniente, come vescovi di una stessa provincia pastorale, trovare alcuni criteri minimi comuni. Li offriamo senza pregiudicare l’autorità che ogni vescovo ha nella propria diocesi con il fine di chiarirli meglio, di completarli o di limitarli.

- 1) Innanzitutto ricordiamo che non è bene parlare di “*permessi*” per accedere ai sacramenti, ma di un **processo** di discernimento accompagnato da un pastore. E’ un discernimento “personale e pastorale” (N° 300).
- 2) In questo cammino, il pastore dovrebbe accentuare l’annuncio fondamentale, il kerigma che stimola o rinnova l’incontro personale con Gesù Cristo vivo (N° 58).
- 3) L’accompagnamento pastorale è un esercizio della “via caritatis”. E’ un invito a seguire il cammino di Gesù, quello della misericordia e dell’integrazione” (N°296). Questo itinerario richiede carità pastorale del sacerdote che accoglie il penitente, lo ascolta attentamente e gli manifesta il volto materno della Chiesa, e nello stesso tempo accetta la sua retta intenzione e il suo buon proposito di mettere la sua vita intera sotto la luce del Vangelo e di praticare la carità. (N°306)
- 4) Questo cammino non finisce necessariamente nei sacramenti, ma deve orientare ad altre forme per una maggiore integrazione nella vita della chiesa: una maggiore presenza nella comunità, la partecipazione ai gruppi di preghiera o riflessione, l’impegno nei diversi servizi ecclesiali, ecc (N° 299)
- 5) Quando le circostanze concrete della coppia lo permettono, specialmente quando ambedue sono cristiani con un cammino di fede, si può proporre l’impegno di vivere nella continenza. Amoris Laetitia non ignora le difficoltà di questa opzione (N°329) e lascia aperta la possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione quando si viene meno a questo impegno (N°364 secondo l’insegnamento di San Giovanni Paolo II al card. W. Baum del 22/03/1996).

- 6) Nelle altre situazioni più complesse, e quando non si è ottenuta una dichiarazione di nullità, questa opzione può non essere fattibile. Ciò nonostante, ugualmente, è possibile un cammino di discernimento. Se si arriva a riconoscere che, in un caso concreto, ci sono limiti che attenuano la responsabilità e la colpevolezza (N° 301 – 302) , specialmente quando una persona potrebbe cadere in un'ulteriore mancanza procurando danni ai figli della nuova unione, Amoris Laetitia dà la possibilità dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione dell'Eucarestia (N°336 e 351). A loro volta questi predispongono la persona a continuare la propria maturazione e crescita con la forza della grazia.
- 7) Però bisogna evitare di intendere questa possibilità come un accesso illimitato ai sacramenti o come giustificativo per ogni situazione. Ciò che si propone è un discernimento che sappia distinguere adeguatamente ogni caso. Per esempio: una particolare attenzione è necessaria per “una nuova unione dopo un recente divorzio” o “ la situazione di qualcuno che più volte ha mancato ai suoi impegni familiari “ (N° 298). Inoltre anche quando c'è un specie di apologia o di ostentazione della propria situazione “come se fosse parte dell'ideale cristiano” (“N° 297). In questi casi più difficili noi pastori dobbiamo accompagnare con pazienza offrendo alcuni cammini di integrazione (N° 297, 299)
- 8) E' sempre importante orientare le persone a mettersi con la propria coscienza davanti a Dio, e per questo è utile “l'esame di coscienza” che propone Amoris Laetitia N° 300, specialmente in ciò che si riferisce a “come si sono comportati con i propri figli” o con il coniuge lasciato. Quando ci sono ingiustizie non risolte l'accesso ai sacramenti è particolarmente scandaloso.
- 9) Può essere conveniente che un eventuale accesso ai sacramenti si faccia in maniera riservata, soprattutto quando si prevedono situazioni conflittive. Ma allo stesso tempo non bisogna lasciare la comunità senza accompagnamento affinché cresca nello spirito di comprensione e di accoglienza, senza che ciò comporti confusioni nell'insegnamento della chiesa sul matrimonio indissolubile. La comunità è lo strumento della misericordia che è “ immeritata, incondizionale e gratuita” N° 297).
- 10) Il discernimento non si chiude, perché “è dinamico e deve rimanere sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettono il raggiungimento dell'ideale in un modo pieno (N°303), secondo la “legge della gradualità” (295) e sempre fiduciosi nell'aiuto della grazia.

Siamo innanzitutto pastori. Perciò vogliamo accogliere queste parole de Papa: “Invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarli a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella chiesa.” (N°312).

Con affetto in Cristo
I vescovi delle provincia di BS. AS.
5 settembre 2016

RISPOSTA DI PAPA FRANCESCO

Vaticano, 5 settembre 2016

Mons. Sergio Alfredo Fenoy

Delegato della Provincia pastorale di Buenos Aires

Carissimo fratello,

ho ricevuto la lettera della provincia pastorale di Buenos Aires “Criteri di base per l’attuazione del capitolo VIII dei Amoris Laetitia”. Molte grazie per avermela inviata; mi congratulo con voi per il lavoro che avete fatto: **un vero esempio di accompagnamento dei sacerdoti** ... e tutti sappiamo quanto è necessaria questa vicinanza del vescovo con il proprio clero e del clero con il vescovo. Il prossimo “più prossimo” del vescovo è il sacerdote, e il comandamento di amare il prossimo come a se stesso inizia per noi vescovi precisamente dai nostri preti.

Ciò che avete scritto è molto buono e spiega molto bene il senso del capitolo VIII di Amoris Laetitia. Non c’è altra interpretazione. E sono sicuro che farà molto bene. Che il Signore vi retribuisca questo impegno di carità pastorale.

E è precisamente la carità pastorale che ci spinge a uscire per incontrare i lontani e, una volta incontrati, iniziare con loro un cammino di accompagnamento, di discernimento e integrazione nella comunità ecclesiale. Sappiamo che è faticoso, si tratta di una pastorale “**corpo a corpo**”; non sono sufficiente le mediazioni programmatiche, organizzative o legale, anche se necessarie.

Semplicemente **accogliere, accompagnare, discernere, integrare**. Di queste quattro modi pastorali il meno coltivato e praticato è il discernimento; **è urgente la formazione al discernimento, personale e comunitario, nei nostri seminari e presbiteri**.

Infine vorrei ricordare che Amoris Laetitia è stata il frutto del lavoro e della preghiera di tutta la Chiesa, con il supporto dei due Sinodi e del Papa. Perciò vi raccomando un catechesi completa dell’Esortazione che sicuramente aiuterà alla crescita, al consolidamento e santità della famiglia. Vi ringrazio ancora del lavoro fatto e vi esorto ad andare avanti nelle diverse comunità delle diocesi con lo studio e la catechesi di Amoris Laetitia.

Per favore, non dimenticate di pregare e di far pregare per me.

Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi custodisca.

Fraternamente

Francesco